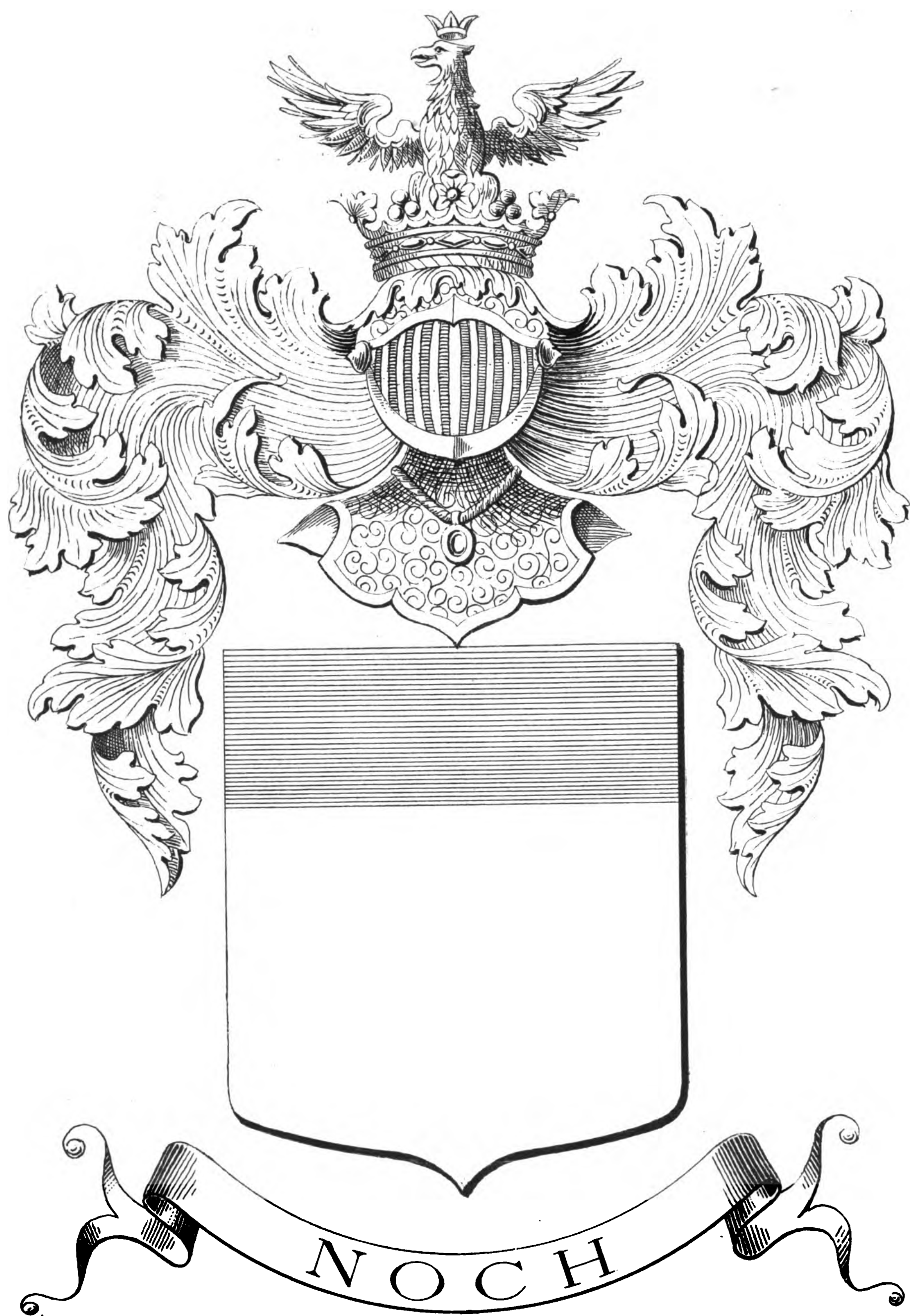


noch




NOCH

I MARCHESI DI SALUZZO

E I LORO SUCCESSORI

MEMORIE STORICHE

RACCOLTE

DA

CARLO BELTRAMI

SEGRETARO DELL' OSPEDALE DI CARITÀ DI SALUZZO
E DEL COMUNE DI CASTELLAR



TORINO

TIPOGRAFIA VINCENZO BONA

1885.



Edizione di sole 150 copie
non vendibili.

ALLA NOBILE FAMIGLIA

DEI MARCHESI DI SALUZZO

CONTI DI PAESANA E CASTELLAR

PER ATTI DI PIETÀ E DI RELIGIONE

AMMIRANDA

Al Benigno Lettore,



L presente modesto mio lavoro ha per iscopo di segnalare alla pubblica stima e riconoscenza una nobile famiglia, la quale nel corso di nove secoli dalla sua esistenza ha sempre largheggiato in opere di Pietà e di Religione a vantaggio specialmente della città di Saluzzo e del Comune di Castellar.

È questa la famiglia dei Marchesi di Saluzzo e dei loro discendenti i Conti di Paesana e Castellar, cui fu presentemente concesso di riassumere il titolo di: dei Marchesi di Saluzzo.

Come cittadino Saluzzese, e da sette lustri circa segretaro del Comune di Castellar, io sentiva il bisogno di rendere questo tributo di onoranza alla famiglia predetta, che fu sempre altrettanto munifica, quanto modesta.

Da questa premessa il lettore scorgerà che io non intendo di scrivere la biografia degli illustri personaggi di questa

famiglia, la quale mi somministrerebbe certamente assai materia, avvegnachè molti di essi si distinsero nella magistratura, nelle scienze e nell'arte della guerra, ma unicamente di parlare delle succitate altre preclare doti di cui essa, al pari dei suoi antenati, andò pur sempre adorna.

Mi è d'uopo anzi dichiarare ancora, che io non parlerò fuorchè delle opere di carità e di religione esercitate a vantaggio della Città di Saluzzo e del Comune di Castellar, come quelle che sono più specialmente a mia conoscenza; non volendo con ciò disconoscere il merito di molte altre compiute a vantaggio della Città di Torino, dove questa famiglia ebbe sempre la sua residenza.

Il mio lavoro venne disposto per ordine genealogico, e diviso in due parti, di cui la prima tratta dei Marchesi di Saluzzo, e la seconda dei Conti di Paesana e Castellar discendenti dai Marchesi predetti.

Le presenti memorie, per quanto riguardano i tempi del Marchesato di Saluzzo, vennero desunte dalla *Storia del nostro Muletti*, ed alcune anche dal *Compendio istorico dell'origine dei Marchesi in Italia di Carlo Amedeo Dentis, Torino 1704;* e per quanto a quelle posteriori, come segretaro dell'Ospedale di Saluzzo e del Comune di Castellar, le ricavai dai rispettivi archivi da me custoditi, e talune le ottenni anche dalla gentilezza del signor Parroco di Castellar, e di altre persone, alle quali tutte rendo distinte grazie.

La bontà del fine che mi sono proposto valga presso il lettore ad ottenermi la sua indulgenza per quelle mende che in esso potessero ritrovarsi.

Parte Prima

ORIGINE E GENEALOGIA

dei Marchesi di Saluzzo



Beroldo figliuolo di Ugo, od Ugone, Duca di Sassonia, nacque in Madeburgo città della Sassonia nell' anno 980, e fu il primo Conte di Savoia; sposò Caterina Palatina, visse 44 anni, regnò 27 anni e morì nell'anno 1024.

Da Beroldo Conte di Savoia nacque Umberto, detto alle *Bianche mani*, il quale sposò Adelaide Marchesa di Susa.

Da questo matrimonio nacquero due figliuoli, uno per nome Pietro, l'altro Amedeo.

Pietro di Savoia sposò Agnese di Guiene, o di Poitiers, figliuola di Guglielmo VI di nome, Duca di Guiena, e di Agnese di Borgogna; ed Amedeo sposò un'Adella, o Giovanna, figlia di Rejnaldo Conte di Borgogna.

Pietro morì senza avere figli maschi, e lasciò a succedergli due sole figlie, una per nome Agnese, e l'altra Alice. La prima sposò Federico di Monbeliardo conte di Luclemborgo; e la seconda sposò Bonifacio Marchese del Vasto, Ceva, Savona ed altre terre, figliuolo di Tete, o Tetone, pronipote di Aleramo dei Marchesi di Monferrato.

Alla morte di Pietro, in virtù della Legge Salica, il fratello Amedeo assunse il dominio degli Stati paterni e materni, e dotò le predette due nipoti figlie di Pietro suo fratello.

Tralasciando di parlare della dote assegnata alla nipote Agnese, cosa che non interessa la presente monografia, dirò che alla Alice, sposa di Bonifacio Marchese del Vasto, toccò in dote il Marchesato di Saluzzo, che vuolsi facesse prima parte del Marchesato di Susa, e come tale, appartenesse all'avola di questa sposa, cioè ad Adelaide Marchesa di Susa.



BONIFACIO

Marchese III del Vasto, Ceva, Savona e Cravesana.

Alcuni storici, fra i quali il distinto nostro Muletti, non annoverano Bonifacio fra i Marchesi di Salùzzo, e lo chiamano Marchese del Vasto, ecc., ecc., e Signore di Saluzzo. Il *Dentis* però che io ho sott'occhio, stampato nel 1704, non esita punto a chiamarlo primo Marchese di Saluzzo, citando un atto pubblico, nel quale tale egli si sarebbe qualificato; e per verità egli è anche qualificato primo Marchese di Saluzzo in alcuni manoscritti ben più antichi che io potei consultare.

Il Muletti però osserva, che Bonifacio non abbandonò mai il titolo di Marchese del Vasto, che anzi ne usò ancora molte volte in atti pubblici, che nessun documento trovasi di Bonifacio scritto in Saluzzo, neppure il di lui testamento, mentre molti ve n'hanno scritti in Loreto dove abitualmente risiedeva, epperciò opina che egli non abbia a considerarsi primo Marchese di Saluzzo; ed accostandomi io a quest'avviso, non posso però tralasciare di notare in quale alta considerazione tenesse Bonifacio il Marchesato di Saluzzo.

Infatti Bonifacio, colla consorte, dichiarò di eleggere Saluzzo a luogo di loro residenza, ed eresse questo Marchesato in primogenitura nei suoi discendenti, dichiarando di voler osservare le disposizioni della Legge Salica. Egli mutò inoltre lo scudo dell'insegna di Aleramo suo bisavo, facendo in esso campeggiare il celeste, ossia l'azzurro a vece del rosso, lasciando intatto l'altro campo che era d'argento, ossia bianco, e tale si conservò sino ad ora.

E qui trovo opportuno di notare che oltre allo scudo, o stemma, propriamente detto, i Marchesi di Saluzzo adottarono pure una divisa sommamente in uso in quei tempi della cavalleria, consistente cioè in poche lettere, od iniziali inintelligibili, e come i Conti di Savoia avevano il FERT, i Marchesi di Saluzzo avevano il NOCH. Questo motto lo si vedeva dipinto nei castelli, e lo si vede tuttora scolpito in pietra di fino intaglio nel coro della chiesa di San Giovanni e nel presbiterio della chiesa di San Bernardino. Ecco la descrizione e la spiegazione che ne dà il nostro distinto Muletti: Nei predetti due monumenti in pietra è rappresentata un'asta o lancia ritta, acuta in cima ed uncinata dall'altra parte, con un anello movibile nel quale entra e s'aggruppa una funicella, locchè ci fa ravvisare un'arma fatta per venir lanciata a mano, ed indi venire ritirata col mezzo della fune. Simile piccola asta si vede poi anche in alcuni sigilli marchionali ed in alcune monete. Attorno alla detta asta, od al di sopra, o due per parte si collocavano le quattro lettere, o piuttosto il motto NOCH, onde hanno certuni preso motivo d'interpretarne il significato per *Nitet opere calligat hebendo,* alludendosi a ciò, che una lancia si mantiene lucida adoperandola, o si offuschi ed irrugginisca stando neghittosa e fuori d'uso. Osserva però il Muletti che questa spiegazione è anche un po' dubbiosa, al pari di altre che gli si vogliono dare, ma comunque sia, quell'asta, o dardo ci dimostra che tutta guerriera è l'origine di quest'antica divisa dei nostri Marchesi.

Bonifacio fondò la Badia di Staffarda nel 1112, fece il suo testamento il 5 ottobre 1125, e in Loreto, al quale intervennero ventinove testimonj recatisi dalle diverse terre che erano sotto il di lui dominio, e fra questi vi notiamo un Umberto di Saluzzo, e Bonifacio ed Anselmo di Revello, e cessò di vivere circa il 1130.

La di lui consorte Alice di Savoia, a lui premorta, fu una principessa d'insigne pietà, e generosa per largizioni religiose.

Dal matrimonio di Bonifacio con Alice di Savoia nacquero sette

figli, cioè, Manfredo primogenito Marchese di Saluzzo, Guglielmo Marchese di Busca; Ugo, o Ugone Marchese di Cravesana morto senza figliuoli; Anselmo Marchese di Ceva; Enrico Marchese di Savona e del Carreto; Bonifacio Marchese di Cortemiglia morto anche senza figliuoli, e Otto Conte di Loreto nelle Langhe pure morto senza prole.

MANFREDO

Primo Marchese di Saluzzo.

Questo Marchese sposò Eleonora di Giudir nipote del Re di Aragona. Primo suo pensiero fu quello di addivenire cogli altri fratelli alla divisione degli Stati paterni e materni; e siccome erano già morti senza lasciar prole i fratelli Ugone, Bonifacio ed Otto, ne venne che a Manfredo, oltre al Marchesato di Saluzzo, gli pertoccò una porzione del Marchesato del Vasto e molte altre terre dei Marchesati di Cortemiglia e di Cravesana.

Il fratello Guglielmo ebbe per sua parte il Marchesato di Busca, e la valle di Majra, ed altre terre.

Anselmo ebbe il Marchesato di Ceva, ed altre terre dal medesimo dipendenti.

Enrico finalmente ebbe il Marchesato di Savona e del Carreto, non che molte altre terre.

Questo Marchese, dopo avere egli pure fatte molte fondazioni religiose, morì nell'anno 1173, e fu sepolto nella chiesa di Staffarda; lasciò un unico figliuolo per nome Manfredo.

MANFREDO II

Secondo Marchese di Saluzzo.

Manfredo II fu perciò il secondo Marchese di Saluzzo. Sposò Alasia sua cugina figlia di Guglielmo Marchese di Monferrato. Questo Marchese nel 1192 fondò la chiesa di San Lorenzo vicina al vecchio castello, nel quale i nostri Marchesi avevano allora la loro residenza. Ebbe varii figli, fra i quali Bonifacio, al quale sarebbe spettata la successione al Marchesato. Ma questi morì ancora vivente il genitore. Bonifacio aveva sposato Maria figliuola del conte Giudici della Torre Arborea in Sardegna, e da questo matrimonio nacque un figlio chiamato Manfredo.

Alla morte impertanto del Marchese Manfredo II, successe al Marchesato Manfredo figlio di Bonifacio nell'anno 1215.

MANFREDO III

Terzo Marchese di Saluzzo.

Questo Marchese nell'anno 1233 sposò Beatrice figliuola di Amedeo IV di Savoia, e di Anna Delfina sorella di Margherita moglie di Bonifacio IV Marchese di Monferrato, morì nell'anno 1244, fu sepolto nella Badia di Staffarda e lasciò un figlio unico per nome Tommaso.

TOMMASO I

Quarto Marchese di Saluzzo.

Tommaso I per disposizione del padre fu allevato sotto la tutela di Bonifacio marchese di Monferrato suo zio. Egli ebbe per moglie Alice di Giorgio Marchese di Ceva, e morendo nel 1299 lasciò varii figli, il cui primogenito chiamavasi Manfredo.

Questo Marchese fece costrurre il nuovo castello e cingere di mura Saluzzo, e secondando il desiderio della consorte, fondò e dotò il monastero di Revello.

MANFREDO IV

Quinto Marchese di Saluzzo.

Manfredo IV figlio di Tommaso I sposò in prime nozze Beatrice figlia di Manfredo Svevo Re di Napoli, e da questo matrimonio nacque Federico, il quale sposò Margherita Delfina di Vienna. Federico morì vivente ancora il padre lasciando un figlio per nome Tommaso.

Manfredo sposò in seconde nozze Isabella figlia di Barnaba Doria patrizio Genovese, dalla quale ebbe un figlio per nome Manfredo.

Questo Marchese nell'anno 1320 chiamò a Saluzzo i Padri Domenicani, ai quali assegnò la chiesa di San Giovanni. Questa

chiesa era stata fondata nel 1281, ma non componevasi che delle prime tre arcate.

Morto il Marchese Manfredo IV, nell'anno 1340 successe nel Marchesato di Saluzzo Tommaso figlio di Federico.

TOMMASO II

Sesto Marchese di Saluzzo.

Questo Marchese ebbe avversa la fortuna sia durante la vita di Manfredo IV, il quale prediligendo il proprio figlio di seconde nozze per nome Manfredo, gli assegnava varie terre a danno di esso Tommaso figlio di Federico, che, secondo la Legge Salica, sarebbe poi stato chiamato a succedergli nel Marchesato; sia dopo la di lui morte, poichè Manfredo e Tommaso vennero a guerra, e il 13 aprile 1341 Saluzzo fu soggiogata, saccheggiata ed in parte incendiata, ed il marchese Tommaso con due figliuoli fatti prigionieri vennero condotti a Pinerolo, d'onde furono poi liberati mediante lo sborso di una ingente somma di denaro e la cessione del castello di Dronero; egli venne finalmente rimesso in possesso del Marchesato per sentenza arbitrale dell'anno 1347 di Giovanni arcivescovo e Luchino fratelli Visconti di Milano.

Tommaso II sposò Riciarda figliuola di Galeazzo Visconti sorella di Azo, od Azzone Principe di Milano. Da questo matrimonio nacquero sette figli e quattro figlie. Il primo dei figli chiamavasi Federico e gli successe nel Marchesato; il secondo Galeazzo signore di Venasca morto senza prole; il terzo Azo, od Azzone signore di Paesana, Sanfront, Castellar, Monasterolo ed altre terre; il quarto Eustachio signore di Valgrana, dal quale nacquero Costanzo pure signore di Valgrana e Federico signore di Montemale

e Pradleves. Dalla discendenza di costoro vennero le famiglie dei Conti di Monterosso, Pradleves, Montemale, Valgrana e Monesiglio; il quinto Costanzo; il sesto Luchino; il settimo Giacomo, questi tre ultimi morti senza discendenti.

Tommaso II morì nell'anno 1357, e fu sepolto nel monastero di Revello. La di lui sposa morì il 2 agosto 1361.

Con Azo, od Azzone, figlio di Tommaso II Marchese di Saluzzo ebbe origine il ramo della famiglia dei Conti Saluzzo di Paesana e Castellar, oggetto della presente monografia.

E continuando ora la genealogia dei Marchesi di Saluzzo, a Tommaso II fece seguito il suo figlio primogenito per nome Federico.

FEDERICO II

Settimo Marchese di Saluzzo.

Questo Marchese fu anch'egli il bersaglio dell'avversa fortuna, e per due volte ebbe a resistere all'assedio di Saluzzo, cioè nel 1363 e nel 1386.

Egli ebbe per moglie Beatrice figlia unica di Ugo, od Ugone Conte di Geneva.

Da questo matrimonio nacquero Tommaso primogenito; Amedeo che fu cardinale; Pietro arcivescovo di Vienna, ed Ugo Barone di Montegnì in Francia; oltre a due figlie.

Federico II fece prolungare le mura di cinta della città di Saluzzo, comprendendovi i nuovi fabbricati che si trovavano inferiormente fuori della prima cinta; fondò varie chiese e ricostrusse il campanile della Chiesa di San Domenico (San Giovanni).

Il medesimo poi si distinse in modo tutto speciale a vantaggio dell'Ospedale e dei poveri di Saluzzo: Egli con Ist. 19 dicembre 1378, donò ai poveri di Saluzzo ogni anno, ed in perpetuo 54 sestieri di vino (circa 25 ettolitri) da prendersi sopra determinati stabili; e n. 66 sestieri di segala, convertita poi in 22 ettolitri di barbariato da prendersi sui molini di Saluzzo.

Morì Federico II nell'anno 1396, e fu sepolto nella chiesa di San Domenico. Prese possesso del Marchesato il seguente suo figlio primogenito.

TOMMASO III

Ottavo Marchese di Saluzzo.

Continuò anche per questo Marchese avversa la fortuna, sostenne alcune guerre ed anche l'assedio del suo castello nell'anno 1413. Sposò Margherita dei conti di Rousy di Lucemborgo, ed ebbe un solo figlio per nome Ludovico, e due figlie.

Questo Principe seguì anche l'esempio del padre nel soccorrere i poveri di Saluzzo; egli confermò la donazione di un podere vignato fatta dal di lui padre all'ospedale di Saluzzo, ed anzi svincolò questo stabile da alcuni pesi di cui era gravato e lo rese affatto libero, e ciò con Ist. 5 maggio 1397.

Tommaso III morì nell'anno 1416, fu sepolto nella chiesa di San Giovanni, nella cappella di Santa Croce, e gli successe Ludovico.

LUDOVICO I

Nono Marchese di Saluzzo.

Ludovico I fu uomo bello della persona, assai d'ingegno e molto prudente; come tale egli era grandemente stimato dal Duca di

Savoia Amedeo VIII. Sposò Isabella figlia di Giovanni Giacomo Marchese di Monferrato.

Durante il di lui Marchesato venne costrutto il palazzo municipale coll'annessa torre. Egli ampliò il castello di Saluzzo e fece costrurre altri palazzi di abbellimento della città. Fondò pure alcune chiese dotandole di convenienti redditi, e fra queste la chiesa ed il convento di San Bernardino. E finalmente eresse il sepolcro dei Marchesi di Saluzzo, cioè il magnifico coro della chiesa di San Giovanni.

Lasciò morendo quattro figli, Ludovico primogenito, Giovanni Giacomo, Federico vescovo di Carpentras, e Carlo Domenico abate del Vilars, Casanova e di Staffarda e priore di Pagno, e due figlie. Cessò di vivere nell'anno 1475, e gli successe

LUDOVICO II

Decimo Marchese di Saluzzo.

Ludovico II, figlio di Ludovico I, naque nell'anno 1438, sposò in prime nozze Giovanna figlia di Guglielmo marchese di Monferrato. Da questo matrimonio nacque una sola figlia per nome Margherita. Rimasto vedovo sposò in seconde nozze Margherita figlia di Giovanni De Foix conte di Candala e barone di Guascogna. Morì in Genova il 27 gennaio 1504. Il suo corpo fu portato in Saluzzo e deposto nell'elegante mausoleo che si vede nel coro della chiesa di San Giovanni fatto costrurre dalla afflitta Marchesa sua consorte.

Questo Marchese era anch'egli stimato da tutti i Principi d'Italia, e fu uno dei più divoti cattolici; nel 1500 col concorso

di Giovanni Andrea signore di Castellar, fondò in Saluzzo la chiesa di Sant'Agostino. Prima però, cioè nel 1481, promosse ed ottenne dal pontefice Sisto IV l'erezione in collegiata della chiesa della Pieve in Saluzzo con un decano e diciotto canonici, fece riporre nella chiesa di San Giovanni la Santa Spina che il marchese Tommaso suo avo aveva avuto in dono da Carlo VI Re di Francia. Questa Spina nel saccheggio dato alla città di Saluzzo nell'anno 1542, venne rapita e portata in Alessandria. Nell'anno 1484 fondò la chiesa Parrocchiale di Revello, e nel 1491 fondò il magnifico Duomo di Saluzzo ed il monastero dell'Annunziata. Finalmente edificò il castello della Morra (Castellar) avuto in permuta dai monaci di Staffarda (*).

Dal secondo matrimonio di Ludovico II nacquero quattro figli, Michele Antonio primogenito, Giovanni Ludovico, Francesco e Gabriele.

MICHELE ANTONIO

Undecimo Marchese di Saluzzo.

Michele Antonio figliuolo di Ludovico II Marchese di Saluzzo nacque nell'anno 1495, per cui alla morte del padre non aveva ancora compiti i nove anni di età, fu allevato sotto la tutela della madre Margherita De Foix e sotto la protezione di Ludovico XII Re di Francia.

Il 2 maggio 1507 questo Marchese, venendo da Revello, fece

(*) Questo castello venne, alcuni anni or sono, ampliato ed abbellito dal proprietario attuale il sig. Conte Leone Martina di Cornegliano.

la sua entrata trionfale in Saluzzo. Ricevuto alla porta dei Vacca sotto un ricco baldacchino, questo, per ordine del Consiglio Marchionale, dovevasi portare da sei nobili della famiglia di Saluzzo; e ad oggetto di determinare la precedenza, il Consiglio di Stato si radunò, e decise spettare ai conti di Paesana e Castellar, famiglia questa cui sarebbe passata la successione al Marchesato nel caso che si estinguesse la linea di primogenitura.

Questa entrata venne minutamente descritta da Gio. Andrea Signore di Castellar, e riportata in gran parte dal Muletti; io non farò che aggiungervi due inscrizioni che si leggevano in quella circostanza, e che tolsi da un antico manoscritto comunicatomi dalla famiglia dei Conti di Paesana.

Sulla porta d'ingresso al Duomo

INGREDERE INVICTISSIME PRINCEPS
PIETATIS THEATRUM
TUORUM LIBERALITATE CONSTRUCTUM
BENEFICENTIA DECORATUM
HIC TROPHAEA MAGNIFICENTIAE TUAE
ET GRATI ANIMI NOSTRI
INVENIES MONIMENTUM.

Sulla porta d'entrata al Castello

STERNITE O POPULI
DUM FLORENT ARVA LIMINA FLORIBUS
EN MARS TUUS ADVENIT
QUIBUS AUSPICIIS FLOS FRONDES GERMINET
ET PALMAS LILIA PANDENT.

La Marchesa Margherita, durante la tutela di Michele Antonio, ottenne dal Sommo Pontefice nel 1511 l'erezione del vescovado

di Saluzzo. Più tardi poi lo stesso Marchese ottenne che i vescovi di Saluzzo dovessero ivi fissare la loro residenza, ed il primo che vi venne fu Giuliano Tornaboni, terzo vescovo della città e diocesi di Saluzzo, il quale vi fece la sua entrata il 13 luglio 1516.

Morto Ludovico Re di Francia nel 1514, il nostro giovane Marchese continuò ad essere altamente stimato dal suo successore Francesco I, il quale lo ebbe per compagno allorchè venne per la prima volta in Italia nell'anno 1524. Egli combattè valorosamente molte guerre, ma la sorte gli fu avversa, e ferito combattendo in Aversa, fu trasportato a Napoli, dove morì nell'anno 1529 in età di anni 44. Alcuni anni dopo la di lui salma fu trasportata a Roma e depositata nel tempio di Aracœli.

La Marchesa madre Margherita de Foix per conforto al suo dolore, ed in suffragio dell'anima di quest'amato suo figlio, fondò il monastero di Santa Clara presso il castello.

Morto Michele Antonio senza discendenti, il Marchesato avrebbe dovuto passare al secondogenito di lui fratello Giovanni Ludovico; ma la Marchesa madre, avida di potere, voleva a lui preferire il terzogenito Francesco. Questa circostanza fu causa di molte lotte, e segnò pur troppo la rovina del Marchesato di Saluzzo.

Alla morte di Michele Antonio, Giovanni Ludovico per ordine di sua madre trovavasi detenuto prigione nel castello di Verzuolo. Molti cittadini di Saluzzo condotti da un Costanzo Signore di Valgrana e da Giacomo Folgore di Scalenghe, colà si recarono e riuscirono a porlo in libertà. Proclamatosi Marchese di Saluzzo, Giovanni Ludovico si fece giurare fedeltà dai cittadini, e prese possesso del Marchesato.

GIOVANNI LUDOVICO

Duodecimo Marchese di Saluzzo.

Non appena questi assunse il potere, la madre Margherita di Foix si recò subito in Francia a porgere i suoi reclami a quel Re, il quale dichiarò Giovanni Ludovico incapace di regnare, e giusta i voleri della Marchesa, investì del Marchesato il terzogenito Francesco. Tutto ciò si compiva durante l'anno 1529.

FRANCESCO

Decimo terzo Marchese di Saluzzo.

Margherita di Foix, dopo aver ottenuta l'investitura del marchesato a favore di Francesco, si ritirò nel 1532 nel suo castello di Castres, dove poco tempo dopo morì, e fu sepolta nella chiesa detta Anna Maria di Parigi.

Francesco intanto nello stesso anno 1529, mandò tosto a prender possesso del Marchesato; ma questo gli venne ricusato; per cui dovette poscia prenderne possesso colla forza, presentandosi in Saluzzo con molte truppe e dodici cannoni.

Questo Marchese legato strettamente alla Francia, morì combattendo per essa a Carmagnola nell'anno 1537 senza aver lasciato figli a succedergli.

GABRIELE

Decimo quarto ed ultimo Marchese di Saluzzo.

Morendo il Marchese Francesco, il Re di Francia Francesco I sospettando che Giovanni Ludovico parteggiasse per Carlo V, lo escluse questa volta ancora dal succedere al Marchesato, e ne mise in possesso Gabriele ultimo dei quattro figliuoli di Ludovico II.

Gabriele non ambiva il Marchesato, era abate di Staffarda e vescovo d'Ayra in Guascogna dove se ne viveva contento. Per ragione di Stato egli venne obbligato a prender moglie, e sposò Maddalena figlia di Claudio d'Anebaud Maresciallo ed Ammiraglio di Francia.

Nell'anno 1541 il 15 aprile questo Marchese cedette ai Padri Domenicani di Saluzzo l'oratorio di Santa Cristina sui monti tra Verzuolo e Pagno, con obbligo di tenerlo aperto al culto divino.

Poco pratico della politica e specialmente dell'arte militare, Gabriele fu fatto prigioniero dagli Imperiali e detenuto in Fossano nell'anno 1544. Liberato alcun tempo dopo, fece ritorno a Saluzzo. In quel tempo però, cioè nel 1547, morì Francesco I Re di Francia e vi succedette Enrico II. Questi fece di nuovo arrestare il Marchese Gabriele e tradurlo nel castello di Pinerolo; ivi morì nell'anno 1548 nell'età d'anni 47, in sospetto d'essere stato avvelenato. Non lasciò discendenza.

Morto il Marchese Gabriele, restava ancora in vita il fratello Giovanni Ludovico, stato già per due volte privato del Marchesato. Questi coll'opera di Carlo V fu mandato rimettersi in detto Marchesato nell'anno 1552; ma per le sofferte persecuzioni, e per

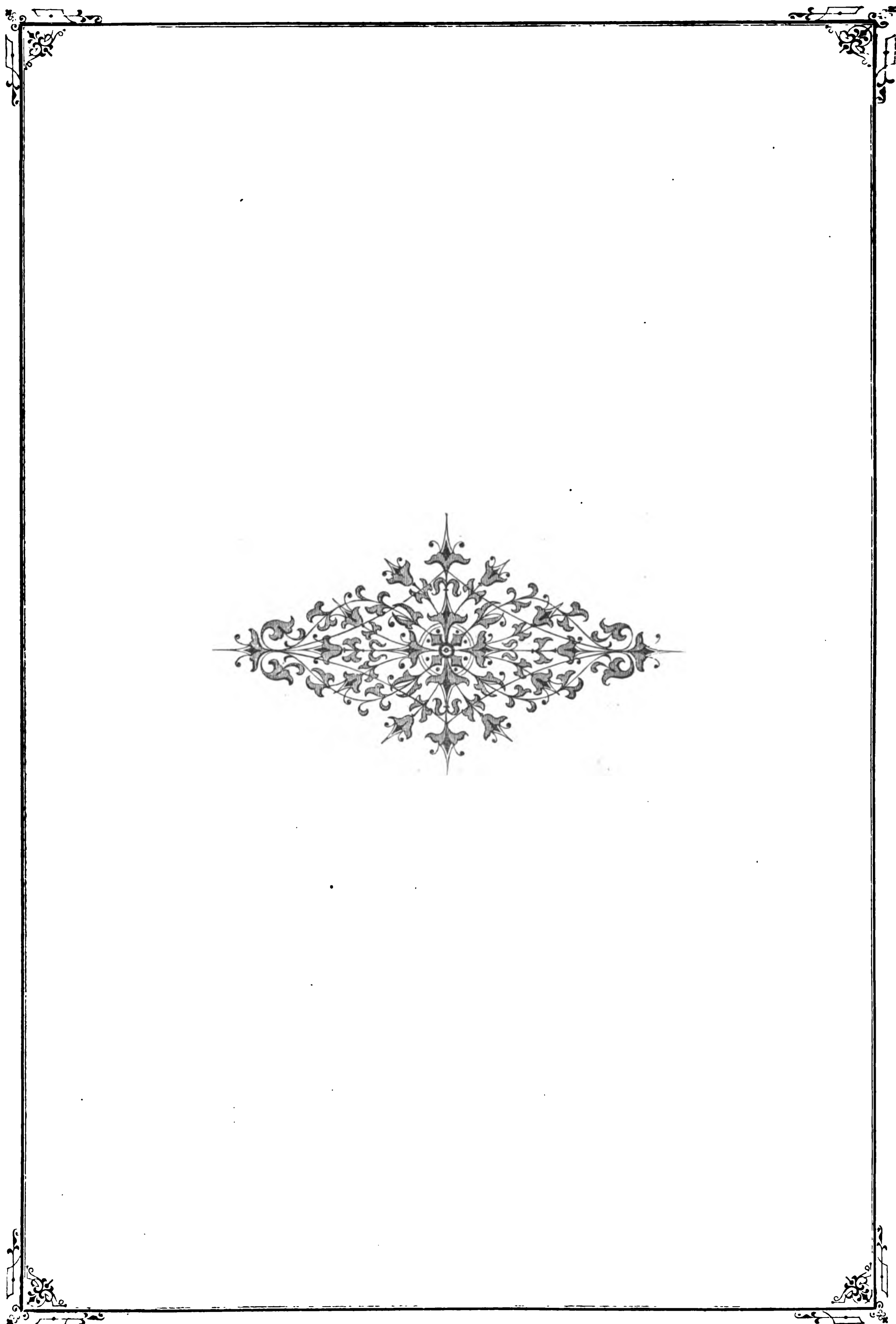
la burrascosa politica di quei tempi, in meno di un anno si ritirò, e si recò in Asti a fare vita privata; la Francia intanto si mise in possesso del Marchesato.

Seguiva poscia nel 1559 un trattato di pace, nel quale non era neppure stato chiamato il Marchese Ludovico, e questi a suggerimento di molti Gentiluomini del Marchesato, si recò nell'anno 1562 da Carlo IX Re di Francia a porgere i suoi reclami; ma nulla ottenne, fuorchè una Badia ed il Contado di Beaufort in Angiò, mediante rinunzia che dovette fare al detto Re di tutte le sue ragioni al possesso del Marchesato di Saluzzo. Ritiratosi poscia in detto luogo di Beaufort, ivi morì nell'anno 1563 in età d'anni 67. Così ebbe fine la sovranità dei Marchesi di Saluzzo, che per cinque secoli si mantenne sempre rispettata, temuta ed indipendente.

Colla morte del Marchese Giovanni Ludovico essendosi estinta la linea di primogenitura, il Marchesato avrebbe dovuto passare alla linea di secondogenitura che ebbe origine da Azzone Conte di Paesana e Castellar figliuolo terzogenito di Tommaso II.

In detto anno 1563 era consignore di Castellar Giovanni Michele di Saluzzo. Questi supplicò tosto il Re di Francia affinchè gli volesse dare l'investitura del Marchesato che a lui spettava, ma le sue preghiere non vennero accolte. Allora vedendo egli conculcato dalla Francia questo suo buon diritto, fece un atto di formale protesta, rogato dal notaio Giacomo Bruna il 3 luglio 1564 nel castello di Castellar.

Dopo la morte del Marchese Gabriele, il Marchesato di Saluzzo passò a quattro successivi Re di Francia, Enrico II, Francesco II, Carlo IX ed Enrico III; quando, conquistato dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I, vi seguì nel gennaio 1601 il Trattato di Lione, in virtù del quale, dopo tante sofferte vicissitudini, i Saluzzesi ebbero la consolazione di passare stabilmente sotto il paterno e glorioso dominio dell'Augusta Reale Casa di Savoia.



Parte Seconda

ORIGINE E GENEALOGIA

dei Conti Saluzzo di Paesana e Castellar



ALLA sovraesposta genealogia dei Marchesi di Saluzzo, e da alcuni fatti nel presente accennati, il lettore ha potuto riconoscere, che estinta la linea di primogenitura, il Marchesato avrebbe dovuto passare ai Conti Saluzzo di Paesana e Castellar discendenti da Azzone figlio terzogenito del Marchese Tommaso II, essendo il secondogenito morto senza prole.

E per seguire il mio racconto io non avrei che a ripigliare la genealogia da Azzone, primo stipite della famiglia dei Conti di Paesana e Castellar; ma considerando che fra i figli di Tommaso II eravi il quartogenito per nome Eustachio, dal quale vennero i signori di Monterosso e di Monesiglio, e che dai discendenti di Tommaso III vennero pure i Conti della Manta e di Casteldelfino, i quali tutti in varia guisa si segnalarono pure nell'eser-

cizio di opere di carità e di religione a vantaggio della città di Saluzzo e del comune di Castellar, al punto in cui mi trovo nella presente narrazione, cioè all'origine di queste famiglie, mi credo in dovere di fare una digressione, sospendendo la genealogia dei Conti di Paesana e Castellar per accennare almeno le principali opere di pietà e di carità compiute da questi altri generosi Benefattori.

Uno dei primi di questi insigni benefattori fu l'Abate Francesco Agostino Saluzzo di Monterosso Canonico della Cattedrale. Questo venerando sacerdote con suo testamento segreto delli 8 maggio 1725, aperto con atto 25 novembre 1727, rogato Solaro, instituiva in suo erede universale un Seminario di chierici da erigersi colla denominazione di Seminario Saluzzo. Con atto 10 settembre 1728 rogato Reggio si fece la divisione di questa ingente eredità con altri interessati, e con successivo atto 3 ottobre 1732 venne eretto il predetto Seminario. Il pio benefattore dispose che in esso si ammettessero otto giovani a posto gratuito, dei quali sei di nomina del Capitolo di questa Cattedrale e due di nomina del primogenito della famiglia dei Conti di Monterosso.

In questa eredità caddero, in tutta proprietà del Seminario, il palazzo in fondo della salita al castello, dove ebbe sede il Seminario, due corpi di cascina e varii altri appezzamenti di terreni in territorio di Saluzzo, non che alcune case nel concentrico della città stessa.

Un'altra insigne benefattrice si ha di questa famiglia, cioè la Contessa Vittoria Teresa Saluzzo di Monterosso vedova Maffei, la quale, con suo testamento delli 18 ottobre 1795, legò all'Ospedale di Saluzzo lire cinquemila. La stessa pia benefattrice aveva già donato all' Ospedale stesso il 22 luglio 1787 la somma di lire duemila.

L'unico discendente ed erede di questa illustre famiglia è il Conte Commendatore Cesare Saluzzo di Monterosso, il quale ha sempre conservato la sua residenza in Saluzzo.

Il Conte Cesare di Monterosso, altamente stimato dai suoi concittadini pel suo ingegno e per l'amore alle libere instituzioni, fu per tre volte eletto Deputato al Parlamento Nazionale dal Collegio elettorale di Saluzzo; per due volte nominato Sindaco della Città stessa, e da lunghissimi anni copre la carica di Consigliere Provinciale del Mandamento di Valgrana.

La munificenza della famiglia dei Conti Saluzzo di Monterosso venne imitata da un'altra famiglia altrettanto pietosa e benefica, ed è quella dei Conti Saluzzo della Manta.

Con R. Patenti delli 5 aprile 1757 il Conte D. Benedetto Saluzzo della Manta, Cav. del Supremo Ordine della SS. Annunziata, e Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Generale di Cavalleria e Governatore della città e provincia di Saluzzo, ottenne la permissione di stabilire e fondare un'Opera pia laicale per le povere orfane di questa città.

Con atto poi del 1° agosto 1757 lo stesso Conte addivenne alla fondazione di detta Opera delle Orfane ed eresse nella medesima tre posti gratuiti, due dei quali per due figlie native di Manta ed uno per una figlia nativa di Brondello, assegnando a questo effetto un capitale di lire ventimila.

Con atto delli 27 gennaio 1758 lo stesso Conte fece acquisto dal Capitolo della Cattedrale, quale amministratore dell'Opera pia della Beata Vergine della Neve, di una casa posta nel recinto di questa città lungo la via ora detta delle Scuole, mediante il prezzo di lire 7265, per essere destinata a sede del detto Orfanotrofio femminile, come lo fu infatti, fino a che colla soppressione del Monastero dell'Annunziata, venne trasferto in questa ultima casa, dove presentemente si trova.

Lo stesso spirito di carità ond'era animato il Conte Benedetto Saluzzo della Manta verso le povere figlie orfane di questa città si trasfuse nel suo nipote il Conte Francesco Giovenale Saluzzo della Manta, il quale con testamento segreto 2 marzo 1769, aperto con atto 17 maggio 1773, istituì erede universale la stessa Opera delle Orfane stata fondata dal predetto suo zio. In questa eredità caddero alcune cascine in territorio di Cervignasco che l'Opera pia possiede tuttora.

Viene in seguito una illustre donna della stessa famiglia, la quale volle concorrere ad un' altra opera di beneficenza, che è quella del Monte di Pietà di Saluzzo, ed al sovvenimento delle persone povere vergognose. È questa la Contessa Genovieffa Saluzzo della Manta, la quale con suo testamento delli 14 maggio 1784 instituiva in suo erede universale il predetto Monte di Pietà, col carico di corrispondere ogni anno al Vescovo della diocesi la somma di lire 1100 per essere distribuite in elemosine segrete. L'eredità di questa nobile donna ammontò alla somma netta di lire ottantamila circa.

E finalmente un altro di questa illustre famiglia, cioè il Conte Ignazio Saluzzo della Manta, pensò pure ai poveri infermi di Saluzzo, e con suo testamento delli 26 aprile 1768 legò all'Ospedale di Saluzzo un capitale di lire 250 ed una rendita perpetua di annue lire 350.

Venendo ora alla famiglia dei Conti Saluzzo di Casteldelfino, fu anche questa assai benefica verso i poveri e verso le Chiese. Il Conte Tommaso Alberto Saluzzo di Casteldelfino del fu Carlo Maria, con suo testamento delli 21 febbraio 1751 rogato Isasca, ha legato all'Ospedale di Saluzzo lire seimila per la fondazione di un letto a favore di un malato affetto da malattia curabile. Alla Confraternita della SS. Trinità lire duecento per una volta tanto, oltre a lire tremila per la celebrazione in perpetuo di fun-

zioni religiose. Alla Chiesa parrocchiale di Castellar lire duemila e duecento per l'acquisto di una lampada e per mantenerla costantemente accesa all'altare maggiore di quella Parrocchia dedicato a M. V. Santissima, non che per la celebrazione di una Messa ebdomadaria; oltre a varii altri legati di minor conto a Società religiose esistenti in Saluzzo.

Inoltre la Contessa Giuseppina Saluzzo di Casteldelfino, con suo testamento 25 febbraio 1855 rogato Turvano, legava ancora alla suddetta Confraternita della SS. Trinità un capitale che venne convertito nell'acquisto di lire 95 di rendita sullo Stato per la celebrazione in detta Chiesa delle quarant'ore in ogni anno.

E finalmente la famiglia dei Conti Saluzzo di Monesiglio ha anch'essa fatto alcune largizioni, benchè di minore importanza, all'Ospedale di Saluzzo ed alla Chiesa di San Bernardino della città stessa.

Queste tre ultime famiglie dei Conti Saluzzo della Manta, di Casteldelfino e di Monesiglio sonosi estinte.

Reso come avanti un doveroso tributo di omaggio ai predetti generosi e munifici personaggi discendenti pure dai Marchesi di Saluzzo, ripiglio il corso della mia narrazione ritornando ad Azzone figlio terzogenito del Marchese Tommaso II e suoi discendenti.



AZZONE

dei Marchesi di Saluzzo, Signore di Paesana e Castellar.

Azzone, od Azo, come molte volte viene chiamato, nacque nell'anno 1336 da Tommaso II Marchese di Saluzzo, e Ricciarda figliuola di Galeazzo Visconti Principe di Milano.

Il di lui padre, con testamento delli 15 agosto 1357, lo lasciò erede e Signore di Monasterolo, Castellar, Paesana, Sanfront ed altre terre nella valle del Po.

Azzone sposò in prime nozze Onofria di Giovanni della Rovere Signore di Vinovo, e da questo matrimonio ebbe un unico figlio per nome Giovanni. Rimasto vedovo, sposò in seconde nozze Maria di Giorgio Del Carreto Marchese di Finale.

Appena venuto in possesso di Castellar, Azzone ne ristorò ed ingrandì il castello; indi vendette questo feudo al Conte Amedeo di Savoia con Ist. 3 luglio 1363. Giova però osservare che il giorno successivo lo stesso Conte di Savoia investì di bel nuovo l'Azzone del castello e della villa di Castellar in feudo nobile, antico e paterno. Dopo d'allora i discendenti d'Azzone ebbero sempre l' investitura del detto feudo da chi era in possesso del Marchesato.

Emulando in opere di carità il proprio fratello Marchese Federico II, Azzone volle rendere più agevole all'Ospedale di Saluzzo la confezione e la distribuzione del pane ordinata dal predetto suo fratello, con atto 19 dicembre 1378 rogato Laurenti, ed a quell'effetto il 19 aprile 1395 fece donazione all' Ospedale stesso di una casa con forno situata in fondo della salita al castello. Questa casa venne più tardi concessa in enfiteusi all'Abate Agostino Saluzzo di Monterosso, ed

evidentemente fece poi parte del palazzo che fu più tardi sede del Seminario di Saluzzo da lui instituito.

Con atto 27 luglio 1412, Azzone fece un considerevole legato ai poveri di Saluzzo e di Paesana. Consisteva questo legato in titoli del Banco di San Giorgio di Genova, e dai calcoli del nostro Muletti, sembra che rappresentasse una rendita annua di oltre a lire mille: e così doveva essere, perchè era destinata a vestire di drappo i poveri predetti nella invernale stagione. Per le vicissitudini però dei tempi, di secolo in secolo, questo lascito subì sempre gravi perdite, a tal che dopo la ristorazione avvenuta nell'anno 1815, venne dalla Commissione governativa liquidato con un titolo di rendita di lire 16 e cent. 10, somma che annualmente si percepisce dall'Ospedale di Saluzzo, il quale ne sborsa la metà alla Congregazione di carità di Paesana.

Azzone fece pure una donazione alla Cappella di San Pietro martire nella Chiesa di San Domenico (ora San Giovanni) dove ordinò di venire poi sepolto, donò al Monastero di Mombracco duecento fiorini d'oro, e cessò di vivere nell' anno 1426.

GIOVANNI

di Saluzzo, Signore di Paesana e Castellar.

Fu investito del feudo da Ludovico II li 7 ottobre 1427. Sposò Maria del Carreto e di Savona ed ebbe da questo matrimonio tre figli per nome Giorgio, Antonio e Luchino.

Morto Giovanni nell'anno 1446, vi succedettero a Consignori di Castellar i predetti di lui figli, i quali vennero investiti del feudo il giorno 22 marzo 1446.

Giorgio, figlio di Giovanni, sposò Giovanna di Aimone Piossasco di Scalenghe, lasciò a succedergli quattro figli, Agostino,

Ambrogio, Antonio e Manfredo, questi tre ultimi non risulta che abbiano lasciato prole, il solo primogenito Agostino fu investito del feudo il 6 ottobre 1498; questi sposò una Saluzzo della Manta, e morì nell'anno 1550, lasciando a succedergli due figli, Baldassarre ed Enrico.

Enrico morì senza prole, e Baldassarre fu investito del feudo li 9 agosto 1560, sposò Costanza Saluzzo di Montemale e morì in Francia nel 1580, lasciando a succedergli un unico figlio per nome Agostino morto senza prole nell'anno 1612.

Luchino altro figlio di Giovanni sposò Lucia Provana di Carignano; morì nell'anno 1485, lasciando a succedergli due figli, Giorgio e Goffredo; quest'ultimo non risulta che abbia lasciato discendenti; Giorgio invece lasciò due figli, Giovanni Francesco che morì senza prole e Luchino morto prete.

Dal sin qui esposto resta dimostrato che dei tre figli di Giovanni, le linee di Giorgio e Luchino sonosi estinte, e che solo si conservò la linea di Antonio.

ANTONIO

di Saluzzo Signore di Paesana e Castellar.

Consignore di Paesana e Castellar, figlio di Giovanni, nacque nell'anno 1414, venne investito del feudo assieme ai suaccennati suoi fratelli e sposò Anna di Ugonino Saluzzo Signore di Cardè.

Antonio ed il di lui fratello Giorgio, degni pronipoti di Azzone, beneficarono largamente la Parrocchia di Castellar.

Le prime nozioni che si hanno di questa Parrocchia salgono all'anno 1329, e risulta che essa era dedicata a San Dionigi, e che la Chiesa era situata vicino al castello, locchè proverebbe che sin d'allora essa godeva già la protezione dei Marchesi di Saluzzo.

Questi Consignori di Castellar riflettendo alle poco floride condizioni in cui apparentemente si trovava quella Parrocchia, le fecero donazione di un podere situato in detto territorio, e Monsignor Romagnano Vescovo di Torino, con sue lettere delli 23 settembre 1450, riconoscendo la donazione fatta bastante per costituire la dotazione di detta Parrocchia, accordava alla famiglia dei Donanti a perpetuità il Gius Patronato della Parrocchia stessa. Collo stesso Ist. delli 23 settembre 1450 alla cappella di San Dionigi venne unita quella di S. Ponzo, e sembra che sia stata in allora abbandonata quella chiesuola presso il castello, e che la sede della Parrocchia medesima sia stata trasportata in un'altra chiesuola situata al basso nel centro dell'abitato, dirimpetto alla cappella attuale detta di San Giovanni, dove vi stette per tre secoli circa.

Valendosi del diritto di patronato, i predetti due fondatori nominarono per la prima volta al benefizio parrocchiale un monaco spagnuolo per nome Stefano de Girones de Burgandis.

Nel 1525 fu pure investito del detto benefizio parrocchiale un Manfredo dei Conti Saluzzo di Paesana e Castellar.

Antonio cessò di vivere nell' anno 1497, e lasciò due figli, Giovanni Andrea e Giovanni; quest'ultimo non ebbe discendenti, e gli succedette perciò Giovanni Andrea.

GIOVANNI ANDREA

di Saluzzo Signore di Paesana e Castellar.

Nacque Giovanni Andrea nell'anno 1464, sposò in prime nozze Caterina di Domenico Coccastello di Montiglio; e fu investito del feudo li 20 maggio 1498. Rimasto vedovo, sposò il 9 gennaio 1502 Margherita figliuola del Marchese di Saluzzo Ludovico II.

Giovanni Andrea fu Consigliere e Maggiordomo del Marchese Ludovico II, al quale rese distinti servizi. Egli lasciò un prezioso manoscritto, redatto con una sincerità meravigliosa, nel quale sono narrate tutte le cose più importanti che succedevano allora nel Marchesato. Questo manoscritto è ritenuto dalla famiglia dei Conti Saluzzo di Paesana.

Il Conte Giovanni Andrea fu un ottimo personaggio: egli come Signore di Paesana, benchè costretto a prender parte alla inquisizione promossa dalla Marchesa Margherita de Foix contro gli eretici del Marchesato nella valle del Po, fu sempre verso di loro assai mite, ed appena lo potè, cioè verso il fine dell'anno 1514, venne coi medesimi ad un accomodamento, in dipendenza del quale essi furono lasciati in pace.

Morì Giovanni Andrea circa l'anno 1555 e gli succedettero due figli: Giovanni Gerolamo morto senza prole, e Giovanni Michele, nati dal secondo matrimonio.

GIOVANNI MICHELE

di Saluzzo Signore di Paesana e Castellar.

Nacque Giovanni Michele li 11 agosto 1516, sposò Anna di Filiberto Solaro Conte di Villanuova e fu investito del feudo li 30 luglio 1564.

Questo Conte Giovanni Michele è quegli che per ultimo sostenne ancora i suoi diritti al Marchesato di Saluzzo in faccia al Re di Francia, come se n'è fatto cenno nella prima parte del presente, parlando del Marchese Gabriele.

Dopo Giovanni Michele, si ha un periodo di oltre ad un secolo durante il quale non evvi più a registrare alcun atto di pietà e di beneficenza compiuto da questa famiglia; ma ciò non deve recare meraviglia se si considera quanto erano burrascosi i tempi di

allora, e per nulla propizi all' esercizio di opere di carità e di religione. Non faccio perciò altro che continuare la genealogia della famiglia.

Giovanni Michele morì nell' anno 1581, lasciando due figli, Giovan Andrea morto senza prole e Giovan Giacomo.

GIOVAN GIACOMO

di Saluzzo Signore di Paesana e Castellar.

Venne investito del feudo nell'anno 1582. Sposò Anna di Baldassarre Saluzzo di Castellar, sua cugina, morì giovanissimo nell'anno 1606, lasciando a succedergli quest'unico suo figlio

CARLO

di Saluzzo Signore di Paesana e Castellar.

Ottenne l' investitura del feudo li 24 novembre 1606. Sposò Lucrezia Della Chiesa di Cervignasco, morì nell'anno 1657, lasciando tre figli, Nicolino morto senza prole, Giovanni Andrea prete e Giovan Giacomo.

GIOVAN GIACOMO

di Saluzzo Signore di Paesana e Castellar.

Giovan Giacomo figlio di Carlo venne investito del feudo li 10 dicembre 1658. Sposò Maria Caterina dei Marchesi di Me-

lassa e Conti di Ricaldone, dalla quale ebbe tre figli, Carlo Maria primogenito, Giovanni Michele religioso, e Giacomo morto celibe, e morì nell'anno 1659. Lasciò a succedergli il figlio Carlo Maria.

CARLO MARIA

di Saluzzo Conte di Paesana e Castellar.

Figlio di Giovan Giacomo sposò nell'anno 1665 Ludovica di Chiaffredo Vacca Conte di Piozzo, ottenne l'investitura il 20 settembre 1670, e morì il 1° gennaio 1715. Lasciò due figli, il primogenito Baldassarre, ed il secondogenito Tommaso Adalberto o Alberto dal quale vennero Azzone Conte di Casteldelfino, Francesco Giacinto, oltre a due altri figli, Amato morto senza prole, e Chiaffredo prete, ed a tre figlie.

Il Conte Carlo Maria fu uomo dotato di non comune ingegno e molto studioso. Egli si propose di raccogliere notizie storiche, genealogiche ed araldiche dei Marchesi di Saluzzo e dei loro successori; e quanto all'araldica, estese anche quei suoi studii alle principali famiglie del Piemonte ed alle famiglie dei regnanti di tutti gli Stati d'Italia e dei principali d'Europa. Queste memorie le raccolse in un grosso volume manoscritto in carattere fittissimo, attorno al quale ha indubbiamente lavorato per molti anni; questo prezioso volume è in possesso del Marchese Federico di Saluzzo.

Carlo Maria fu anche uomo d'insigne pietà, e lo si argomenta dai commenti che fa ai fatti da lui riportati, tutti improntati a considerazioni filosofiche, morali e religiose.

Dalla gentilezza del signor Barone Manuel di San Giovanni appresi ancora che il Conte Carlo Maria applicavasi anche alla

industria serica, constando da un Istr.° del 5 dicembre 1683 della Società fatta colli fratelli Calzia per la costruzione in Saluzzo di un edifizio filatore da seta. Da quest'Ist.° consta appunto aver egli già assunto il titolo di Conte.

BALDASSARRE

di Saluzzo Conte di Paesana e Castellar.

Il Conte Baldassarre Senatore, figlio primogenito di Carlo Maria Conte di Castellar, Paesana, ecc., sposò nell'anno 1697 Costanza Camilla di Alfonso Arborio di Gattinara, ed ottenne la investitura li 12 settembre 1712.

Il Conte Baldassarre ed il suo fratello Tommaso Alberto Consignore di Castellar per divozione alla Vergine Maria sotto il titolo della Immacolata Concezione, nell'anno 1715 fecero costrurre un pilone a questa dedicato, a pochi passi di distanza ed in prospetto all' attuale Chiesa parrocchiale di Castellar che venne poi costrutta poco dopo.

Il Conte Baldassarre intanto riconosceva, che per la sua vetustà la chiesuola parrocchiale d'allora era divenuta indecente, e che era anche troppo angusta, e d'accordo col predetto suo fratello, ricorse al Consiglio comunale di Castellar nell'anno 1722 proponendogli di traslocare la sede della Chiesa parrocchiale, ed offrendosi disposto a donare il sito, ed a farne costrurre a tutte sue spese un'altra più sontuosa nelle vicinanze del suddetto pilone, con casa attigua ad uso di abitazione del Parroco.

Con questo trasloco la Parrocchia veniva ad essere un po' distante dall'abitato, e quantunque la proposta del signor Conte fosse molto generosa, tuttavia per siffatto motivo, il Consiglio comunale non si credette autorizzato a deliberare, e convocò in

assemblea generale i capi di casa, i quali tutti, assieme ai Membri del Consiglio accettarono con sensi di riconoscenza la offerta del Conte Baldassarre ed approvarono il trasloco.

Fra le condizioni per la costruzione della nuova Chiesa, eravi pur quella che questa dovesse venire dedicata alla Beata Vergine dell' Immacolata, e che il suaccennato pilone si dovesse trasportare, ed avesse a servire di ancona per l'altare maggiore della Chiesa stessa. Siccome l'immagine della Beata Vergine dipinta su quel pilone aveva già incontrato molta venerazione, quella condizione fu pure accettata.

L'apposizione della prima pietra fondamentale della nuova Chiesa fu fatta dal canonico Derossi per delegazione del Vescovo di Saluzzo.

Dopo tre anni, cioè nell'anno 1725, quella Chiesa essendo già terminata, veniva benedetta ed aperta alla celebrazione dei divini uffizi.

Morì Baldassarre nell'anno 1736, lasciando quest'unico suo figlio oltre a tre figlie.

CARLO TOMMASO

di Saluzzo Conte di Paesana e Castellar.

Morto il Senatore Conte Baldassarre, vi succedette il figlio per nome Carlo Tommaso, il quale nell'anno 1719, vivente ancora il padre, aveva sposata Marta Maria di Cesare Alberico Balbiano di Viale. Egli ottenne l'investitura il 2 novembre 1737.

Il Conte Carlo Tommaso, con suo test° delli 27 agosto 1768 rogato Parrocchia, legò all'Ospedale di Saluzzo lire mille per una volta tanto, pregando l'amministrazione a voler anche soccorrere un povero di Castellar, quando accidentalmente venisse a trovarsi

a Saluzzo. Legò inoltre alla Parrocchia di Castellar un capitale per funzioni religiose.

Carlo Tommaso fu padre di tre figli, Cesare Federico, Giovan Maria e Luigi, non che di sei figlie. Gli successe il primogenito

CESARE FEDERICO

di Saluzzo Conte di Paesana e Castellar.

Cesare Federico nel 1753 sposò Teresa Nicola Falletti di Pocapaglia figlia di Domenico Amedeo. Ebbe numerosa prole, cioè undici figli, Carlo Ignazio, Angelo, Michele, Paolo, Carlo, Gaspare, Lino, Giuseppe, Alessandro, Luigi e Pancrazio, non che due figlie, Maria Teresa che fu sposa al Conte Bianco di San Secondo, e Gabriella sposa al Conte Brucco di Sordevolo.

Lasciò a succedergli il figlio primogenito

CARLO IGNAZIO

di Saluzzo Conte di Paesana e Castellar.

Nato nel 1754, sposò in prime nozze li 11 gennaio 1776 Costanza di Giuseppe Angelo Piossasco di Scalenghe e Bardessono, e da questo matrimonio ebbe quattro figli tutti morti in tenera età; ed in seconde nozze sposò Gabriella di Lorenzo Maria Bianco di Barbania.

Da quest'ultimo matrimonio nacquero due figli, il primogenito per nome Alessandro nell'anno 1802, il secondogenito per nome

Luigi nell'anno 1803. Nacquero pure due altri figli, Carlo Giuseppe morto celibe in età giovanile, e Lorenzo morto sin dall'infanzia.

Decedette il Conte Carlo Ignazio nell'anno 1809 e gli successe il figlio primogenito

ALESSANDRO

di Saluzzo Conte di Paesana e Castellar.

Il Conte Alessandro sposò in prime nozze Luigia Piossasco d'Ajrasca, la quale cessò di vivere il 23 novembre 1833, e da questo matrimonio ebbe quattro figli e due figlie. Ad eccezione del primogenito, per nome Federico, tuttora vivente, gli altri cinque, Manfredo, Amedeo, Teresa, Felicita e Maria, morirono tutti in tenerissima età.

In seconde nozze sposò Emilia dei Conti Gromo di Ternengo, e da questo matrimonio ebbe un figlio per nome Carlo ed una figlia per nome Maria, oltre ad un altro figlio per nome Alessandro morto in tenerissima età.

Siccome gli atti di pietà e di religione compiuti dal Conte Alessandro hanno relazione colla successione del di lui fratello il Cav. Luigi a lui premorto, il lettore mi permetterà che di questi io prima lo trattenga.

Il Cav. Luigi Saluzzo di Paesana e Castellar ereditò dal padre, fra molti altri beni, il castello coll'annesso tenimento di Castellar dove egli fissò la sua abituale dimora.

Il medesimo passò la sua vita nell'esercizio di opere di pietà e di religione, e morì celibe il 4 gennaio 1854. Con suo testamento delli 2 gennaio 1854 aperto li 13 dello stesso mese con atti rogati Boveri, egli coronò l'opera benefica dell'intiera sua vita coi seguenti legati, che chiamare si possono vere munificenze.

Legò in perpetuo ai poveri delle due Parrocchie della città di Saluzzo lire 600 annue che sono distribuite dall'Ospedale della città stessa.

Al Comune di Castellar per l'instituzione di una scuola femminile lire cinquecento annue. La nomina della maestra spetta agli eredi e discendenti, e mancando questi, al Vescovo della Diocesi.

Ai due Beneficiati di S. Bernardo di Saluzzo, in aumento alla dote dei loro Benefizi, lire 200 annue.

A Monsignor Vescovo per la manutenzione dei fratelli della Dottrina Cristiana, finchè questi resteranno all'insegnamento in Saluzzo, oppure siano per ritornarvi, lire mille annue.

Alla Parrocchia di Castellar lire cento annue da impiegarsi per gli esercizi spirituali da darsi ogni tre o quattro anni.

Alla Chiesa della Consolata di Saluzzo, per la manutenzione del Cappellano, lire 400 annue, con facoltà a Monsignor Vescovo di assegnarle al Parroco della nuova Parrocchia che venisse ad erigersi in quelle vicinanze.

Al Cappellano di Praguglielmo (Paesana) in aumento del suo onorario lire cento annue.

E per ultimo i seguenti legati per una volta tanto:

A Monsignor Vescovo di Saluzzo per un uso confidenziale lire duemila.

All'Asilo Infantile di Saluzzo lire 250.

Al Parroco di Castellar pei poveri infermi lire 100.

Alla B. V. delle Grazie nella Chiesa dei Cappuccini di Saluzzo lire 100.

Chiamava finalmente a suo erede universale il di lui fratello Conte Alessandro.

Fra i legati suaccennati v'era quello di grande importanza pel Comune di Castellar, per l'instituzione, cioè, in esso della scuola femminile.

Quel Consiglio Comunale, mentre esternava al prefato Conte

Alessandro i sensi della sua riconoscenza pel ricevuto lascito, gli esponeva, con grande suo rammarico, come il Comune non fosse in grado di rimborsargli le lire mille cui ammontava la tassa di successione, e far fronte ad un tempo a tutte le altre spese necessarie all'impianto della scuola, circostanze queste che avrebbero cagionato un notevole ritardo nell'apertura della scuola stessa.

Il Conte Alessandro, degno emulo del fratello, rinunziava al rimborso di quella tassa di successione, dichiaravasi inoltre disposto a corrispondere al Comune l'interesse del legato dal giorno successivo al decesso del Testatore, e senza pregiudizio dei diritti che gli competevano, autorizzava anche il Consiglio Comunale a proporgli per la nomina una maestra che fosse stata di suo gradimento.

Riconoscente per tutte le anzidette concessioni, il Consiglio Comunale di Castellar, in sua seduta delli 21 agosto 1854, decretava un pubblico attestato di gratitudine alla famiglia dei Conti di Paesana colla erezione di una lapide avente la inscrizione che segue, quale lapide trovasi affissa all'esterno della casa comunale.

LUIGI SALUZZO
DEI CONTI DI PAESANA E CASTELLAR
BENEFICO MUNIFICO
PER INDOLE DI CASATO E PER AFFETTO
PROVVEDEVA IN PERPETUO
ALL'ISTRUZIONE FEMMINILE DI CASTELLAR
IL FRATELLO ALESSANDRO EREDE
VANTAGGIAVA UN TANTO BENEFIZIO
IL MUNICIPIO RICONOSCENTE
POSE QUESTA LAPIDE
PER SEGNALARE L'OPERA PIETOSA
ALLA BENEDIZIONE DEI POSTERI
1854

Poco tempo dopo il figlio primogenito di Alessandro Conte Federico sposava la Contessina Aurelia Cacherano di Bricherasio.

Per l'ottima relazione che passava tra la famiglia patrizia e la Comunale Amministrazione di Castellar, il Conte Alessandro le partecipava questo fausto avvenimento, ed il 7 agosto 1857, giorno fissato per l'ingresso degli Augusti Sposi nel Comune, vennero questi ricevuti alla porta dell'abitato, convenientemente addobbata con iscrizione analoga, dalla rappresentanza del Comune e dalla popolazione festante.

Il Conte Alessandro morì il 2 aprile 1872 lasciando a succedergli i suaccennati due figli e la figlia, non che la degnissima di lui Consorte tuttora vivente.

Il Conte Carlo sposò Emilia Ollivero dei Conti Bruco di Sordevolo, dalla quale non ebbe prole, e morì il 31 agosto 1878, lasciando erede delle sue sostanze la propria consorte. Questa non sopravvisse neppure molto al marito, e decedette il 27 maggio 1880. Questa nobil donna, seguendo l'esempio degli antenati di suo marito, con suo testamento olografo depositato presso il notaio Gaspare Cassinis di Torino, legò all'Ospedale di Saluzzo la egregia somma di lire quindicimila.

Al Conte Alessandro succedette il precitato suo figlio primogenito per nome Federico nato il 25 agosto 1827.

FEDERICO

Conte di Paesana e Castellar novello Marchese di Saluzzo.

Nella divisione del patrimonio paterno gli venne assegnato il tenimento di Castellar, e questi, non appena entratone in possesso, per dimostrare il suo affetto alla popolazione di detto luogo, fissò ivi la sua residenza, e vi trasferì anche il suo domicilio politico.

Al Conte Federico ed alla degnissima di lui Consorte era data la fortuna di vedere realizzato un desiderio di più secoli, quello cioè, di poter riassumere il titolo di: dei Marchesi di Saluzzo. La famiglia dei Conti di Paesana e Castellar, gelosa delle antiche sue glorie, mantenne sempre alto ed onorato il nome del suo Casato; infatti, molti di essa famiglia si distinsero nelle scienze e nella carriera delle armi; altri nell'esercizio di opere eminenti di carità e di religione; tutti poi si distinsero nell'amore alla nostra cara patria, e nella fedeltà agli amatissimi nostri Sovrani, che seppero renderla unita ed indipendente.

Gli anzidetti meriti di questa famiglia non potevano venire ignorati da S. M. il Re Umberto I, il quale volle di *motu proprio* autorizzare il nostro Conte Federico a riassumere il titolo di Marchese di Saluzzo trasmessibile ai suoi discendenti.

Ecco il tenore del relativo Decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 79 dello Statuto fondamentale del Regno,

Di nostro *motu proprio*

Abbiamo conceduto e concediamo

Al Conte Federico Saluzzo di Paesana del fu Alessandro nato e residente in Torino, la facoltà di riassumere il titolo di Marchese già posseduto dai suoi maggiori con la qualificazione di « dei Marchesi di Saluzzo » trasmissibile ai suoi discendenti maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura in infinito.

Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dello Interno

è incaricato dell'esecuzione di questo Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, trascritto sui Registri dell'Archivio Generale del Regno e veduto dalla Consulta Araldica.

Dato in Roma addì 31 luglio 1879.

firmato: UMBERTO

controfirmato: T. VILLA.

Registrato alla Corte dei Conti, addì 5 settembre 1879, Vol. 543, Dti Personali a carte 137.

firmato: G. CRODARA VISCONTI.

Trascritto al Registro Araldico presso la Sovraintendenza degli Archivi di Stato a carte 37 e ritenuto l'esemplare dello stemma.

Roma, li 10 ottobre 1879.

Il Sovraintendente: f.to: E. DE PAOLI.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ci piacque con Decreto di *motu proprio* del 31 luglio scorso, concedere al Conte Federico Saluzzo di Paesana la facoltà di riassumere il titolo trasmissibile di Marchese, già posseduto dai suoi maggiori con la qualificazione di « dei Marchesi di Saluzzo ». Ed essendo stato questo Nostro Decreto trascritto, come avevamo ordinato, nei Registri della Corte dei Conti, della Consulta Araldica e dello Archivio Generale del Regno, Vogliamo ora spedire solenne documento della Nostra Grazia al Concessionario. Perciò, in virtù della Nostra Autorità Reale e Costituzionale, dichiariamo spettare al Conte Federico Saluzzo di Paesana, del fu Alessandro, nato e residente in Torino, il titolo e la dignità di Marchese con la qualificazione di « dei Marchesi di Saluzzo ». Trasmissibile ai suoi discendenti maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura in infinito. Dichiariamo inoltre che il predetto Marchese ha facoltà di usare per arma gentilizia lo stemma miniato nel foglio qui annesso, che è « d'argento « al campo d' azzurro; col cimiero di un'aquila di nero coronata « d'oro col motto NOCH scritto a lettere maiuscole romane di nero « su di una lista bianca svolazzante in fascia posta sotto la punta « dello scudo ». Esso scudo sarà cimato d'elmo, sormontato da corona marchionale, ornato di burletto e svolazzi d'argento, d'azzurro e di nero quanto al concessionario ed ai suoi successori nel titolo; sarà cimato d'elmo sormontato da corona di Nobile cogli ornamenti suddetti, quanto agli altri discendenti maschi di lui; o sormontato da corona di nobile, omessi gli ornamenti, quanto alle femmine, le quali porranno l'arma entro uno scudo assestato da due rami di

palma al naturale decussati sotto la punta dello scudo medesimo. — Ordiniamo poi alle Nostre Corti di Giustizia, ai Nostri Tribunali ed a tutte le Podestà Civili e Militari di riconoscere e mantenere al Marchese di Saluzzo ed ai suoi discendenti diretti i diritti specificati in queste Nostre Lettere Patenti, le quali saranno sigillate col Nostro Sigillo Reale, segnate da Noi, dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno e vedute dalla Consulta Araldica.

Date in Varese addì sei del mese di settembre dell' anno mille ottocento settantanove, secondo del Nostro Regno.

UMBERTO

T. Villa.

L. S.

Vedute e trascritte nei Registri della Consulta Araldica oggi dieci settembre mille ottocento settantanove.

Per il Cancelliere della Consulta Araldica

firmato : Bentivegna.

A questo punto io dovrei far menzione degli atti di pietà e di religione che continuamente compiono i nostri novelli Marchesi; ma la loro modestia non mi permette di farlo; non voglio però tacere del vivo interesse che prendono per l'istruzione, provvedendo anche nell'invernale stagione per la custodia di bambini di Castellar, in mancanza di apposito asilo infantile locale.

Intanto egli è per me consolante il constatare, che fortunatamente non andrà perduto l'esempio di così belle virtù, poichè i

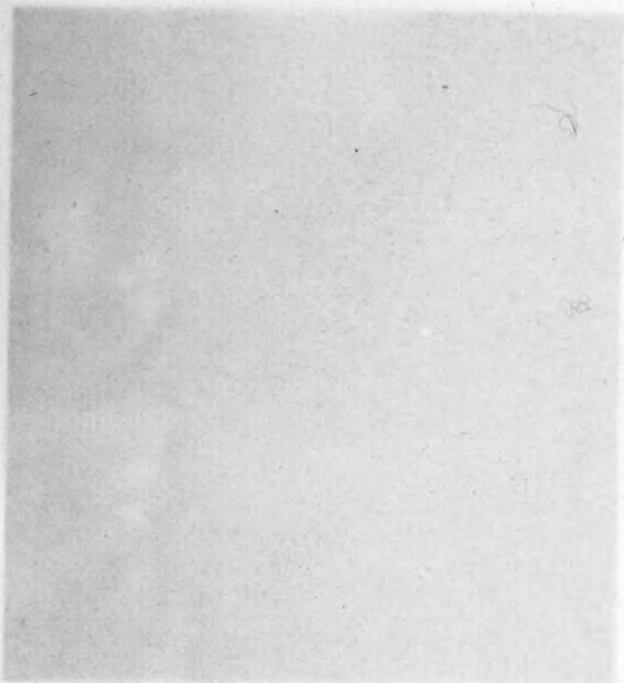
nostri novelli Marchesi hanno già famiglia, la quale lascia di sè le più belle speranze.

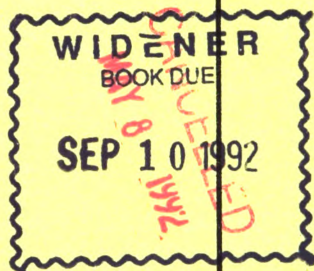
Questa si compone di due figli e di due figlie, il primogenito Marco Aurelio, nato li 9 aprile 1866, ed il secondogenito Ludovico, nato li 4 novembre 1873; le figlie, giovanissime pur esse, chiamansi Luigia e Carmine.

Egli è superfluo il parlare della squisita educazione che fu data a questa famiglia, e degli studii ai quali venne essa di buon'ora applicata; dirò piuttosto, quanto ai figli, che essi spiegano un ingegno eletto. Infatti, Marco Aurelio, il quale ha appena testè compiuta l'età di diciannove anni, termina già presentemente il corso dell'Accademia Militare, e fra pochi giorni indosserà la divisa di ufficiale nelle armi dotte; e Ludovico attende col massimo impegno agli studi ginnasiali.

Pongo perciò fine a questo mio piccolo lavoro facendo voti che la famiglia dei novelli Marchesi di Saluzzo continui a rendersi utile alla patria, come è devota al suo Re, ma nello stesso tempo non venga mai meno a quegli esercizi di pietà e di religione che cotanto distinsero i suoi Antenati.






WIDENER
BOOK DUE
SEP 10 1992
CANCELLED
MAY 8 1992

